



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Museo Archeologico Regionale di Agrigento

TersiKore: metamorfosi del mito

Salvatore Cipolla

opere dal 1965 al 2010

a cura di
Gabriella Costantino
Giuseppe Cipolla

Edizioni Lussografica



Regione Siciliana

Assessorato regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Dipartimento regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo" di Agrigento

TersiKore: metamorfosi del mito

Salvatore Cipolla opere dal 1965 al 2010

Agrigento, Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo", Auditorium Lizzi

4 gennaio - 13 febbraio 2011

Coordinamento generale

Gabriella Costantino

Giuseppe Cipolla

Allestimento espositivo

Rita Ferlisi

Giuseppe Cipolla

Progetto grafico

Enzo Cucchiara

Testi

Gaetano Bongiovanni

Rita Ferlisi

Realizzazione editoriale

Lussografica editrice, Caltanissetta

Ringraziamenti

Francesco Vecchio, Enzo Cucchiara, Antonino Salamone, Giuseppe Alongi, Tommaso Sciara, Salvatore Soldano.



*Estasi 1975
noce di Manzonina, 63x30 cm.*

In occasione delle festività natalizie, quest'anno il Museo Archeologico Regionale di Agrigento presenta al pubblico un ricco programma di iniziative culturali, "Arte e Musica al Museo", con una serie di eventi dedicati a concerti di musica classica e mostre d'arte contemporanea.

Tra gli eventi espositivi, allestiti presso i suggestivi spazi dell'Auditorium Lizzi, dopo la mostra "Leonardo Fisco. Dipinti e ceramiche. Omaggio a Filippo Bentivegna", il museo ospita la mostra antologica "TersiKore. Metamorfosi del mito. Salvatore Cipolla opere dal 1965 al 2010". La mostra dello scultore nativo di Grotte, allievo a Palermo di Alessandro Manzo ed esponente del linguaggio figurativo-astratto del secondo Novecento siciliano, propone una selezione di bronzi, sculture lignee e dipinti dedicati al tema del rapporto tra la "donna" e la "danza" nel mondo mitologico.

A partire dagli anni '70 Salvatore Cipolla è impegnato in un percorso artistico che incrocia forti simbologie personali e chiari riferimenti culturali al cubismo orfico di Robert Delaunay e alle forme organiche e struggenti di Henri Moore e Alberto Giacometti. Una profonda riflessione sull'uomo, sulla storia mitologica, sulla fede, capace di estrinsecarsi negli ultimi anni anche in una dimensione monumentale e di arredo urbano; il suo linguaggio figurativo è fortemente sintetico e gestuale, e si commisura in una spazialità astratta tesa ad una ricerca formale spiritualizzante che esita in un forte espressionismo, qualità che ne fanno uno scultore di raffinato intellettualismo mediato da notevoli capacità stilistiche e formali.

Una certa attenzione meritano i suoi monumenti in muratura, realizzati attraverso una tecnica sperimentale, dalla grande forza decorativa e di forte impatto plastico, tra i quali va ricordato l'imponente monumento ai caduti "Fede e Common Sense" del Comune di Santa Elisabetta.

Gabriella Costantino

Direttrice del Museo Archeologico Regionale
"Pietro Griffo" di Agrigento



*Figura femminile (Kore) 1972
bronzo, 30x38x15 cm.*

Salvatore Cipolla: un dialogo “vibrante” con la modernità

La scultura di Salvatore Cipolla può essere letta come un dialogo intenso con la modernità a partire da quando ostenta un certo trattamento della superficie aspra, vibrante, tremolante, ispirato a tratti da Rodin. Poi non può trascurarsi l'ascendente di Boccioni, autore nel 1912 del Manifesto della scultura: "In scultura come in pittura non si può rinnovare se non cercando lo stile del movimento ... e questa sistematizzazione delle vibrazioni delle luci e delle compenetrazioni dei piani produrrà la scultura futurista... spalanchiamo la figura e chiudiamo in essa l'ambiente". Si vedano in tal senso i bronzi intitolati Tersicore (2000) e Forme plastiche nello spazio dell'anno precedente, come pure il Monumento ai caduti di Santa Elisabetta, nell'agrigentino, che costituiscono alcune delle opere importanti del catalogo del Cipolla. Le prime, oltre alla poetica boccioniana sembrano riprendere i modi dell'ucraino Archipenko per poi svilupparli in nuove indicazioni spaziali - animate da una straordinaria stilizzazione delle forme cui corrisponde la progressiva spiritualizzazione di un linguaggio che nasce in Cipolla con una forte carica esistenziale. Una concezione plastica in cui emergono ampie concavità e "buchi" e per dirla con le parole dello scultore di Kiev: "tradizionalmente, si credeva che una scultura cominci dove il materiale tocca lo spazio ... conclusi che la scultura può cominciare quando lo spazio è avvolto dal materiale". Mentre il grande Monumento di Santa Elisabetta come pure la Figura femminile seduta (Kore) con la gamba piegata mostrano quanto sia stata recepita la lezione di Henri Moore e di Alberto Giacometti attraverso una ulteriore e non comune essenzialità di forme, come può arguirsi dall'ascensionale e spiraliforme Monumento ma anche della citata Figura femminile in cui la materia dialoga con la luce e lo spazio e proprio queste ultime la fanno percepire nei suoi aspetti drammatici.

Gaetano Bongiovanni

Tersicore 2000
bronzo, 49x31x15 cm.



TERSIKORE: METAMORFOSI DEL MITO *Salvatore Cipolla: Opere 1965-2010*

*“Non vidi mai incedere di Dea,
e la mia donna passi in terra muove:
ma la mia donna è rara, e ha altrettanti doni,
quanto quella esaltata con falsi paragoni.”
William Shakespeare¹.*

Spesso l'arte contemporanea ha variamente interpretato il fascino universale del mito greco. Alcuni artisti delle ultime generazioni hanno sentito particolarmente l'esigenza di questo ritorno alle radici dell'arte occidentale². In Salvatore Cipolla la greicità è connaturata a una educazione estetica classica, essendosi formato sul gusto del patrimonio archeologico e monumentale di Agrigento; pur nel suo “splendido isolamento” in un contesto periferico come quello dell'entroterra agrigentino, o forse proprio a causa di esso, l'artista ha saputo rileggere il mito attraverso un linguaggio poetico efficacemente evocativo e immediato, che ne esalta la dimensione onirica e conduce al simbolo astratto come esito estremo.

Tersicore è la Musa greca della danza, e il suo attributo principe è il movimento. La *Kore* greca è in origine la dea Persefone, figlia di Demetra rapita da Ade, il Signore degli Inferi; Persefone-Kore incarna e tramanda un archetipo di donna giovane, eterea, desiderata e desiderante³; la sua femminilità è immatura, e iconograficamente l'arte greca ce la consegna in atteggiamento ieratico, in un'enigmatica evanescenza. In questa mostra Salvatore Cipolla interpreta la *kore* in chiave dinamica, restituendole un movimento lirico estraneo all'iconografia classica, fondendo di fatto l'eterna fanciulla con la musa della danza, in una metamorfosi attualizzante di se stessa.

Danza e arti figurative: un binomio inscindibile nell'arte contemporanea, da quando la danza incontra l'avanguardia storica⁴, che da Picasso a Marcel Duchamp, fino a Robert e Sonia Delaunay, Kupka e Picabia, infrange non solo la bidimensionalità dello spazio artistico, che pure alla danza aveva reso un omaggio sublime con il capolavoro di Matisse, ma anche la tridimensionalità della scultura compiuta, per approdare ai lidi ignoti della dimensione “altra” del movimento e del tempo: categorie queste non soltanto figurative ma del Pensiero, che hanno deli-

neato nel XX secolo una nuova e più globale visione della creatività, capace di cogliere il reale nella sua complessità senza dover sottostare ai limiti angusti, seppur virtuali, dello “spazio” dell'arte, che violentemente entra in collisione con la realtà. Esso si dissolve proprio nel movimento e nella musica, creando una totalità del pensiero che è la cifra peculiare dell'arte contemporanea, “ambientale” per definizione. In questo connubio di arte e realtà l'ultima produzione di Salvatore Cipolla verte verso il monumentale e verso l'arredo urbano, mentre alcune opere giovanili richiamano la staticità del movimento danzatorio classico e ci presentano un archetipo di femminilità sublimata e appartata, apparentemente immobile, che sintetizza ideale astratto e realismo; la storica opposizione tra questi ultimi viene superata nella continuità circolare delle forme e nella conquista di una spazialità totale (*Kore*, 1965); la kore-danzatrice è qui una donna senza volto, un totem fuori dal tempo che media l'intellettualismo di Nefertiti e la carnalità delle veneri preistoriche, in una riflessione archeologica potentemente sintetica, “ungarettiana”⁵ nella sua concentrata ermeticità ed erede diretta del primitivismo dei fauves e degli espressionisti; nell'evoluzione del percorso dell'artista, le figure femminili esprimono la tensione di un istante in movimento verso l'infinito (*Danzatrice– Estasi*, 1975, *Danza Orfica*, 1996, *Tersicore*, 2000), altre ancora esplodono nel colore sregolato eppure armonico di una danza “sotterranea” (*La creazione della donna*, 1997), nel senso che a questa parola conferisce Guillaume Apollinaire nel 1912, “.....un piacere estetico puro, una costruzione che colpisce i sensi e un significato sublime, ossia il soggetto. È arte pura”⁶. Simultaneità, evocazione, spiritualità, sensualità: quanto suscita la danza, quanto crea questo piccolo universo femminile fatto di legno, bronzo, rame, ottone, tela, colore. Cipolla mai tradisce la pesantezza della materia espressiva e organica, per quanto leggero ed evanescente possa essere il concetto manifestato e per quanto grande la sintesi della forma. Il suo percorso artistico esprime un profondo bisogno di libertà⁷, affrancando infine la musa calata nell'effimero contemporaneo in un esito completamente astratto: di lei rimane la traccia, il profumo di una inafferrabile essenza, il correlativo oggettivo nel gioco di incastri e di forme in movimento dei numerosi *bozzetti plastici* e dei loro esiti scultorei; i piccoli bronzi degli anni '90 (*Piacere, Desiderio Paura - Eterno Dualismo*), ripercorrono una via tracciata a partire dagli anni '50 dall'astrattismo geometrizzante di Lucio Fontana e Giò Pomodoro, nel gioco dei pieni e vuoti, della tensione verticale e delle forme spirali e tondeggianti⁸, riproponendo il Boccioni scultore in una soluzione più enfatica e simbolica del dinamismo futurista. Salvatore Cipolla mostra una capacità innata di mediare attraverso un raffinatissimo gioco intellettuale alcune fondamentali categorie di pensiero della storia dell'arte antica e contemporanea,

mostrandosene profondo conoscitore e interprete sensibile, in una ricerca che non rinuncia al decorativismo; in essa si rinvengono le forme elementari e pulite di Henry Moore, costante riferimento nel suo percorso artistico e variamente interpretato (*Il punto interrogativo della vita, 1965, La famiglia, 1997*) ma anche un Informale estremo in cui la forma si consuma nell'esistenzialismo sartriano di Alberto Giacometti (*Ballerina, 1970*).

Queste opere suscitano quel senso di appartenenza e di rispecchiamento che si prova verso ciò che si ama non per la sua superficiale bellezza ma per il fascino della sua unicità. L'eterna fanciulla, la kore danzante, conserva solo apparentemente la leggiadria e la svagatezza dell'archetipo, diventa ogni donna, emozionandoci e abbandonando ogni stereotipo in cui la classicità l'aveva imprigionata.

Rita Ferlisi

- 1 William Shakespeare, *Shakespeare in Amore*, Salani, Milano, 2000
- 2 Da Igor Mitoraj, che ne ha fatto la sua cifra stilistica riconoscibile, a insospettabili come il padre della video-art Bill Viola (cfr. E. Di Stefano, *L'Ombra degli Dei – Mito Greco e Arte Contemporanea*, Electa, Napoli, 1998).
- 3 In una interpretazione psicoanalitica del mito, la kore-Persefone rappresenta in origine la femminilità desiderante il lato oscuro dell'uomo. Per l'identificazione degli archetipi femminili vedi, tra l'altro, J. J. Bachofen, *Il potere femminile*, Mondadori, 1992, e Camille Paglia, *Sexual Personae: Arte e decadenza da Nefertiti a Emily Dickinson*, Einaudi, 1993.
- 4 Nel primo decennio del '900 il futurismo e Picasso incontrano *Les Ballets Russes* di Sergej Diaghilev a Parigi, inaugurando una fortunata stagione teatrocentrica dell'arte e della vita ad essa legata. Le avanguardie storiche del '900 mutano tutte le arti, in particolare la danza, in cui confluiscono teatro, pittura, scultura e architettura, nel mito dell'arte totale. Cfr. "L'Arte della scena – Balletti Russi. Parigi, Mosca e San Pietroburgo. Bozzetti di costumi e scene, 1913 -1925", Catalogo della mostra, Trieste, 2010.
- 5 G. Magrini, *Salvatore Cipolla*, catalogo della mostra, Siena, Galleria Metropolitan, 1972
- 6 G. Apollinaire, *peintres cubistes*, 1912.
- 7 Dal realistico *Ballerina (1970)* all'astrattismo organico e dinamico delle *Forme plastiche* degli anni '90 si snoda un itinerario estetico che l'artista stesso sente come liberatorio, (cfr. G. Magrini, *Salvatore Cipolla*, catalogo della mostra, Siena, Galleria Metropolitan, 1972).
- 8 In questa chiave la forma spirale (*Bozzetto 5- Spirale, 1996*) è simbolo femminile per eccellenza, giocato da molti artisti contemporanei a partire dall'art nouveau.



Ballerina 1970
tecnica mista, 35x25x12 cm.

BIOGRAFIA

Salvatore Cipolla nasce a Grotte (Ag) il 7 giugno 1950. Educatosi al gusto dell'arte classica, potendo studiare da vicino i Templi di Agrigento e le collezioni d'arte antica del Museo Archeologico della stessa città, rimase subito affascinato dalle forme austere e sintetiche della scultura e dell'architettura greca. All'età di quindici anni, si trasferisce a Palermo dove frequenterà l'Istituto d'Arte.

Nel 1968 si iscrive al Magistero Artistico di Palermo, dove si specializza in scultura. Nel 1971, terminati gli studi, si trasferisce a Spoleto prima, e a Siena poi, per la leva militare. Nella città toscana Cipolla entra in contatto con gallerie e artisti senesi, esponendo proprio a Siena, nel 1972, alla Galleria d'Arte Moderna "Metropolitan", che dedicherà all'artista una personale. Da allora, parallelamente all'attività di docente di Storia dell'Arte, Cipolla porterà avanti la sua personale ricerca stilistica attraverso un'assidua produzione nel suo studio a Canicatti, preparando diverse esposizioni, mobilitando il panorama artistico della provincia agrigentina, entrando in stretto contatto con figure come Renzo Collura, e spostandosi nell'Italia centro-settentrionale e in Belgio, partecipando a mostre personali e collettive.

Del 2000 sono le personali al Circle des beaux arts di Vervières e al palazzo comunale di Seraing.

Il suo percorso artistico incrocia forti simbologie personali e chiari riferimenti culturali al cubismo orfico di Robert Delaunay e alle forme organiche e struggenti di Henry Moore e Alberto Giacometti. Una profonda riflessione sull'uomo, sulla storia, sulla fede, capace di estrinsecarsi negli ultimi anni anche in una dimensione monumentale e di arredo urbano con monumenti in muratura, realizzati attraverso una tecnica sperimentale, dalla grande forza decorativa e di forte impatto plastico.

Antologia critica

“Urge in lui il bisogno di linee libere che si espandano oltre la costrizione di un modello materiale. Le figure che appaiono nelle composizioni sono prosciugate all'essenziale, forme quasi occasionali nella complessa ariosa architettura di linee che si intrecciano. [...] Il tutto in una asciuttezza ungarrettiana.”

GIOVANNI MAGRINI, 1972

“Nei piccoli centri dell'entroterra la circolazione delle idee rinnovatrici segue un processo quanto mai tortuoso, lento e stentato, poiché la concretezza della vita frena il desiderio di novità e condiziona l'esistenza degli individui più sensibili e ricettivi, i quali finiscono per agire come in una autentica “prigione del sogno”. Salvatore Cipolla può ben rappresentare la categoria di tali individui”.

RENZO COLLURA, 1987.

«Sculpteur expérimenté venu d'Italie, Salvatore Cipolla n'hésite pas à voir grand et même très grand. [...] Aujourd'hui, l'artiste vient à nous avec des œuvres qui, malgré leur grande taille, gardent quelque chose de très intimiste et de totalement déroutant ».

VÉRONIQUE COMPÈRE, 2001.

L'Artista continua a dimostrarci che la Materia è Memoria, che la Memoria è Materia [...] nell'identificarsi (in etimo e di fatto) con la primigenia radice di “Mater”.

NUCCIO MULA, 2004.

Esposizioni

Altofonte (PA) 1969 - A.C.T.S. Maria.

Palermo 1970 - Parrocchia uditore.

Siena 1972 - Personale alla Galleria d'Arte Moderna "Metropolitan".

Agrigento 1973 - Personale al Vilaggio Peruzzo.

Agrigento 1976 - Collettiva al Museo Nazionale.

Ravanusa (AG) 1976 - Personale all'Istituto Magistrale.

Aragona (AG) 1978 - Circolo Culturale Empedocle.

Palermo 1987 - Collettiva "Uno per Uno", a cura dell'IDCAS (Istituto per la diffusione della cultura Araba, Siciliana e Mediterranea).

Realmonte (AG) 1992 - Rassegna culinaria "Sapori di Terre Colombiane" al Ristorante Madison, litografia di Salvatore Cipolla, in occasione della "VI Primavera dei Cuochi Agrigentini".

Porto Empedocle (AG) 1998 - Esposizione nella fiera campionaria "Vivagrigno '98".

Canicattì (AG) 1998 - Esposizione collettiva nei locali Monte dei Paschi di Siena.

Santa Elisabetta 1999 - Inaugurazione dell'opera "*Fede e common sense*" in piazza Giovanni XXIII° come monumento ai Caduti.

Racalmuto (AG) 1999 - Personale di Scultura in occasione di "Racalmuto tra Arte e Cultura - Mostra Pluriarte" presso il Palazzo Comunale.

Roccasecca (FR) 1999 - Partecipazione al Concorso Pubblico di Scultura per la realizzazione di un monumento dedicato a San Tommaso.

Realmonte (AG) 2000 - Inaugurazione dell'opera "L'Unione e la Vita" presso il giardino del Ristorante Madison.

Verviers (Belgio) 2000 - Personale alla Galerie d'Art, Cercle des Beaux -Arts Verviers, Les oeuvres de Salvatore Cipolla, Exposition de Bronzes et de Peintures a l'huile.

Seraing (Belgio) 2000 - Personale al Palazzo Comunale.

Canicattì (AG) 2001 - Inaugurazione dell'altare monumentale per la Chiesa SS. Maria Ausiliatrice di Rovitelli.

Ventimiglia (IM) 2001 - Partecipazione alla collettiva Mostra Internazionale di Scultura "Arte in Centro", organizzata dallo scultore David Maria Marani.

Liege (Belgio) 2001 - Collettiva Internazionale alla Galleria Art Kange.

Racalmuto (AG) 2004 - Organizzazione e partecipazione alla mostra collettiva "La spirale d'arte" presso il Castello Chiaramontano, con la partecipazione di 50 artisti siciliani.

Licata (AG) - Collettiva d'Arte presso il Chiostro di San Francesco.

Villaggio Mosè (AG) 2004 - Esposizione personale al Palacongressi in occasione della festa del "Mandorlo in Fiore".

Imola (BO) 2004 - Partecipazione al concorso di Scultura per un monumento a Marco Pantani.

Campobello di Licata (AG) 2005 - 1° Art-Expo Artisti Locali "Il Sacro nell'Arte" presso la Chiesa dell'Immacolata.

Naro (AG) 2006 - Mostra Collettiva di "Arte Sacra" presso la Chiesa Madre.

Canicattì (AG) 2006 - Esposizione Collettiva presso la Chiesa di San Diego.

Ans (Belgio) 2010 - Expo-Waroux 2010: scultura europea del Novecento. Opere di Pol Bury e Salvatore Cipolla al Château de Waroux, 7 maggio-28 giugno 2010.